

« Del che, o signori, io non mi dorrei quando, si trattasse soltanto della mia povera persona, che scompare interamente davanti alla causa ed all'interesse del paese. Consapevole a me stesso di aver fatto il mio dovere, mi affido al giudizio degli uomini onesti ed imparziali, che faranno testimonianza del buon volere, e dell'opera spiegata in cento modi per ottenere lo intento; degli altri che spremeranno dagli occhi lagrime di cocodrillo per versare il biasimo sull'infelice negoziatore, io non mi curo sapere, o raddrizzare i giudizi.

« Dirò piuttosto che questo non è il primo insuccesso che dobbiamo registrare. Senza risalire al tempo in cui la nostra città fu privata del presidio militare, ossia del battaglione di deposito, quando appunto il comune si era affrettato a costruire apposito edificio, io sono in grado di mettere sotto gli occhi del consiglio parecchie lettere indirizzate in diverso tempo al ministro ed al segretario generale del ministero della guerra, nelle quali l'amministrazione comunale si professava disposta ad ogni maniera di sacrifici pecuniari, pur di ottenere una guarnigione militare.

« E tuttavia, o signori, io non dispero ancora che l'un giorno o l'altro, il ministero della guerra debba scendere verso di noi a migliori e più retti consigli. Coi mezzi attuali di mobilitazione, gli eserciti si possono bensì trasferire a grandi distanze, ma senza essere molto addentro nelle cose di guerra, è pur lecito deplorare, che da Alessandria a Savona non si incontri un soldato, né una caserma militare, quasiché si fosse perduta la memoria di Dego, e di Montenotte! O la storia moderna non stesse là ad attestare che nel 1839 Re Vittorio Emanuele aveva già impartite le istruzioni per trasferire il quartiere generale dell'esercito da Occimiano e S. Salvatore ad Acqui!

« Con questo augurio di mente calma e serena, io pongo fine a questa, divenuta oggimai troppo lunga esposizione.

« Rimane, che volgendomi a voi, o egregi colleghi, io vi ringrazi dal fondo del cuore della squisita benevolenza di cui mi deste novella prova nel giro di tempo che ho dovuto richiamare alla vostra memoria. Speciali e meritate azioni di grazie io debbo ancora ai Signori membri della giunta, dei quali non so, se più debba lodare la diligenza, o l'amore costante del pubblico bene, al quale furono sempre ispirate le nostre deliberazioni.

— Io non vi andrò... rispose risolutamente Maria, poi riprese: Non voglio abusare ancora della tua compiacenza... tu hai dovuto annoiarti.

— Io... niente affatto, ti ho guardata, e fra tutte quelle donne i miei occhi e il mio cuore ti hanno ancora scelto per la compagna della mia vita.

— Quanto sei buono... ma, queste feste costano molto, preferisco non andarvi.

All'indomani Enrico che vide la tristezza ancora impressa sul viso di Maria, scoperse che non gli si diceva tutto. Chiese, interrogò, e infine seppe:

1. Che per andare al secondo ballo, non si poteva mettere nulla di quello che aveva per la toeletta del primo. Vi ha su questo proposito delle leggi e una penalità meglio osservate e più severe di quelle sulle quali riposano la pace degli imperi e la libertà dei popoli.

2. Che i gioielli di Maria che essa, quasi altrettanto di lui, aveva creduto superbi, erano gioielli da ragazza; che Maria Anna non li aveva più adoperati dopo il suo matrimonio, e che al ballo del consigliere essa aveva una collana di perle che costava trenta mila franchi, e due gemme per orecchini che costavano cinquecento franchi ciascuna.

Questo racconto strappato a Maria fu seguito da un elogio che essa fece della vita campestre e bucolica, degli alberi, dei laghi e dei latticini.

In quel momento entrò Maria Anna. Enrico chiamato al di fuori, non tardò molto a rientrare, e trovò le due cugine in lacrime.

Maria Anna aveva raccontato le sue affezioni: il

« Benevoli e cortesi, gradite, o signori, siccome vivamente ve ne prego, gradite l'espressione della mia cordiale riconoscenza, e così avvenga sempre, come auguro nel presente, e nell'avvenire, che si mantenga salda fra i rappresentanti del nostro comune quella concordia di volere e di azione, che riflette il senno e la maturità di giudizio delle assemblee deliberanti, e torna singolarmente ad onore e beneficio del paese. »

Con questa ultima citazione porremo fine ai pochi cenni che abbiamo creduto bene di dare della bella ed elegante relazione del Sindaco, che con tanta elevatezza di stile e di concetti tratta della nostra cosa pubblica.

E paghi di aver posto sotto gli occhi dei nostri lettori quei punti principali che ci dimostrano la prudente audacia con cui si procede nel pensare e nell'eseguire grandiosi progetti, nell'abbellire la nostra città e nel promuovere quelle riforme e quelle opere da cui ricaveremo eziandio utile grandissimo, concluderemo come abbiamo cominciato: si provvedano i nostri lettori di questa bella relazione, la studino e la meditino, poiché dessa è una interessante pagina della storia del nostro paese.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO

Nel Circondario d'Acqui (1883).

Dalla Direzione generale delle poste abbiamo ricevuto un grosso volume contenente la *Relazione intorno al servizio delle casse postali di risparmio durante l'anno 1883*.

Da essa apprendiamo che al 31 dicembre dell'anno citato eranvi in corso nel circondario di Acqui n. 2079 libretti postali con un credito residuale di L. 450,081,55, così diviso nei vari comuni aventi uffici postali di cui si compone il circondario.

	Libretti in corso al 31 10. bre 1883	Importo
Acqui	690	185,223, 02
Bergamasco	25	2,419, 41
Bistagno	23	4,869, 39
Bubbio	65	11,402, 47
Carpeneto	71	6,790, 15
Castelnuovo Belbo	27	12,493, 48
Castelnuovo Bormida	45	1,733, 72
Cessole	2	52, 72
Incisa Belbo	72	12,258, 66
Molare	71	33,514, 35
Mombaruzzo	178	60,566, 26
Monastero Bormida	207	20,107, 79

conte d'Eisenach era geloso, brutale e vecchio, Maria Anna era la più infelice delle donne.

— Ma, mia cara sorella, disse Enrico abbracciandola, Massimiliano aveva, quando lo hai accettato, venti anni più di te, assolutamente come oggi.

Poi si mise la testa fra le mani e pianse.

— Ecco, esclamò, infelici le due donne che io amo di più sulla terra; mia moglie perchè non ha dei grossi diamanti; mia sorella che per avere dei diamanti, ha venduto la sua vita e la sua felicità.

Rimase per qualche tempo assorto nelle sue riflessioni, cogli occhi incautati; poi tutto ad un tratto s'alzò e disse:

— I diamanti me la pagheranno.

Io voglio d'ora in poi consacrare la mia vita ad un solo scopo: io renderò i diamanti e le altre pietre dette preziose tanto vili quanto i sassi delle vie.

Spregevoli sassi, infatti esclamò camminando agitato per la stanza, per i quali si hanno fatte tante infamie e tante sciocchezze.

I suoi sguardi erano tanto scintillanti, che le due Marie lo credettero in preda ad un eccesso di delirio, forse di pazzia; esse lo abbracciarono dicendogli con voce soave:

— Mio buon fratello, mio caro Enrico, calmati.

— Io non sono tanto infelice come lo credi, diceva Maria Anna.

— Ed io sono la più felice delle donne, diceva Maria.

— Poco importano le vostre pietose menzogne! la condanna dei diamanti è pronunziata. Ah! hanno

Nizza Monferrato	137	11,223, 65
Ponti	16	1,452, 27
Ponzone	163	40,188, 78
Ricaldone	8	1,273, 73
Rivalta Bormida	25	3,027, 91
Rocca Grimalda	76	9,161, 69
Roccoverano	39	4,025, 97
Spigno Monferrato	67	17,955, 45
Strevi	66	8,260, 22
Vesime	6	2,050, 67
Totale . . .	2079	450,081, 55

Confrontando queste cifre con quelle dell'anno antecedente 1882 troviamo che al 31 dicembre di detto anno in tutto il circondario erano in corso N. 1534 libretti rappresentanti una somma totale di L. 375,102.02 nel 1883 si ebbe quindi un aumento di 545 libretti rappresentanti la somma di L. 75,979,53 il che è un risultato lusinghiero e mostra come vada sempre aumentando l'amore al risparmio.... così aumentasse l'odio al lotto.

L'ASSOCIAZIONE

AGRICOLA-CONSORZIALE-COMMERCIALE

Proposta dal Comm. CIRIO

Ne abbiamo inteso parlare ed abbiamo letto in qualche giornale della proposta fatta dal Comm. Cirio, in ordine ad un'Associazione *Agricola-Consorziale-Commerciale* da costituirsi fra i produttori agricoli d'Italia. È comeché qualsiasi tema, che tratti del miglioramento delle condizioni economiche delle nostre popolazioni, ci attrae, ne vogliamo tener informati i nostri lettori.

Ognuno conosce oramai questo grande esportatore dei prodotti del suolo del nostro paese sui mercati delle più remote contrade d'Europa; ognuno conosce la sua febbrile attività nel trarre profitto di ogni produzione, tenuta presso di noi in pochissimo o nessun conto, ed al contrario tanto ricercata ed apprezzata all'estero. Ebbene costui, dopo lunga esperienza e lunghissimo studio con generoso impulso si è rivolto ai produttori italiani, ed ha detto loro: aprite gli occhi, tante delle vostre svariate produzioni, alle quali date appena uno scarsissimo valore, possono diventare per voi, se lo volete, fonte di ricchezze, solo che sappiate rinvenire il modo come collocarle diret-

voluto giocare con un chimico mio pari! Ebbene, essi periranno! Io ne farò di così grossi come le pietre del pavimento, e li venderò per cinque soldi com'esse. Si dice che la sala ove Assuero ricevette Ester avesse il pavimento di smeraldi, e i dotti hanno posto la cosa in dubbio col pretesto d'impossibilità; se ne farà il pavimento delle scuderie.

Si ha contestato pure il famoso piatto d'un solo smeraldo dei Genovesi, quello sul quale, si dice, fu servito l'agnello della cena.

Io farò d'un solo smeraldo le mezzine e i tini per gli usi i più volgari.

Ah! non torneranno più quei tempi in cui un padre romano diceva: se mi nasce una figlia, le taglierò le orecchie per pietà del mio futuro genero, perchè le orecchie di mia moglie mi hanno rovinato; a ciascuna ne pende un patrimonio.

Verrà un tempo in cui le pietre perderanno perfino i loro nomi sonori di zaffiri, di topazii, di opali, d'ametiste; si confonderanno in un solo nome come per conteria s'intende ogni sorta di frasceria in vetro, quale ne sia il colore.

Da quel giorno Enrico rinunziò al mondo, alle distrazioni. Una piccola eredità gli permise di rinunziare pur anco alle lezioni che egli dava: si fece costruire un gran laboratorio e non ne uscì più che una volta al giorno nell'ora del pranzo.

Non lo si incontrò più nelle vie, rinunziò a tutte le abitudini voraci che mangiano le ore; non lesse, non conversò più, non fumò.

(Continua)